

PRIMO PIANO

Enbass, respinta la richiesta Sna

Con una sentenza dello scorso 5 luglio, il tribunale di Roma ha respinto le richieste dello Sna in merito alla questione Enbass. La vicenda riguarda le sorti dell'ente bilaterale del settore agenzie di assicurazione, istituito all'interno del Ccnl dei dipendenti di agenzia del 2001. L'istituto prevede, tra le altre cose, la costituzione di una Cassa lavoratori agenziali per assicurare un sostegno al reddito dei lavoratori vincolati al Ccnl stesso durante i periodi di sospensione del lavoro per malattia. Il Sindacato nazionale agenti, come noto, non ha rinnovato quel Ccnl (siglato con First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Fna) ma ha firmato nel 2014 un nuovo Ccnl con altre organizzazioni sindacali. Lo Sna si era quindi rivolto alla magistratura per chiedere la liquidazione e lo scioglimento dell'ente, nel quale sarebbero nel frattempo confluiti quattro milioni di euro di versamenti dei propri iscritti. Il Tribunale ha rigettato la richiesta, sostenendo che "l'Enbass istituito con il Ccnl 2001 ha mutato composizione e anche il suo statuto, è stato modificato e adeguato onde recepire quanto previsto dal contratto collettivo del 20 novembre 2014".

Per leggere la news completa [clicca qui](#).

B.M.

INNOVAZIONE

Una catena di blocchi a supporto del business

Secondo uno studio di Bcg, l'utilizzo su vasta scala della blockchain da parte degli assicuratori porterebbe a un risparmio complessivo di 13 punti di cor e 200 miliardi di dollari di maggiore margine tecnico sui premi. Distribuzione, processi e risk management le aree che più ne gioverebbero

Anche se l'euforia per i bitcoin pare essersi assopita, l'interesse per ciò che ne è la base, cioè la blockchain, continua a restare al centro dell'attenzione di chi è alla ricerca di opportunità in ogni campo di business. La tecnologia che fa funzionare la catena di blocchi agisce sulla base di un registro aperto attraverso cui, tramite il sistema peer to peer, si tiene traccia delle transazioni effettuate tra due parti. I dati sono conservati in modo verificabile e permanente, visto che non possono essere modificati retroattivamente: per farlo, infatti, dovrebbero essere cambiati, con il consenso della maggioranza della rete, tutti i blocchi successivi a quello coinvolto nella prima modifica. Anche l'industria assicurativa, negli ultimi tempi, si sta lasciando affascinare dalle potenzialità della catena di blocchi. E potrebbe trarne un considerevole vantaggio. Almeno, questo è ciò che sostiene uno studio realizzato da The Boston Consulting Group (Bcg), secondo cui se la blockchain fosse utilizzata in modo estensivo, l'industria assicurativa mondiale potrebbe ridurre il *combined ratio* da cinque a 13 punti percentuali e generare oltre 200 miliardi di dollari in più di margine tecnico sul totale premi lordi. Lo studio prova ad azzardare la nascita del primo assicuratore totalmente blockchain. In particolare, i quattro autori, Roberto Bosisio, Kaj Burchardi, Tim Calvert e Max Hauser, hanno individuato tre aree in cui ci potrebbero essere considerevoli risparmi per gli assicuratori: la distribuzione, il risk management e i processi.



UN PROGETTO COMUNE: LA B3I

Del resto le compagnie assicurative mondiali non stanno a guardare. Come ricorda lo stesso report di Bcg, è ormai da tempo attivo il progetto *B3i Services* (*The blockchain insurance industry initiative*), che ha l'obiettivo di sviluppare soluzioni assicurative su una piattaforma blockchain che migliorino la catena di creazione del valore del settore assicurativo e riassicurativo. Ne fanno parte già svariati assicuratori: Achmea, Aegon, Ageas, Allianz, Generali, Hannover Re, Liberty Mutual Insurance, Munich Re, Rga, Scor, Sompo Japan Nipponkoa Insurance, Swiss Re, Tokio Marine Holdings, XL Catlin e Zurich, Aia, Aig, Aon, Chubb, Covéa, Everest Re, Gen Re, Guy Carpenter & Marsh, Jlt Re, Leadway Assurance, LocalTapiola, Mapfre Re, Navigators, Partner Re, Qbe Re, Saham Assurance, Sava Re, Takaful Emarat, TigerRisk, Trust Re, UnipolSai e Willis Re.

(continua a pag. 2)

(continua da pag. 3)

UNA MAGGIORE EFFICIENZA

Lo studio di Bcg prospetta diversi vantaggi per un futuro assicuratore totalmente blockchain. Ad esempio nel mercato auto si potrebbero guadagnare dai 10 ai 13 punti percentuali di combined ratio operativo rispetto a un assicuratore meno evoluto. Stesso guadagno si avrebbe nell'assicurazione marine cargo, dove la tecnologia blockchain agirebbe sul risk management e sui processi. Anche nel business della riassicurazione, i player del mercato potrebbero migliorare il loss ratio di 0,5 punti percentuali e i loro combined ratio operativi dai quattro ai cinque punti percentuali. Bcg sottolinea infatti come questa tecnologia renda estremamente più efficienti i processi transattivi nella gestione sinistri, riducendo drasticamente tempi e costi, e ricorda che gli assicuratori coinvolti in alcuni dei primi progetti pilota testimoniano che già ora alcune fasi della catena del valore dell'assicurazione stanno diventando senza transazioni. L'esempio più noto è il recente debutto di un'assicurazione viaggi offerta da Axa, il cui funzionamento è molto semplice: con l'arrivo in ritardo del volo, confermato dai dati dell'aeroporto, si innesca un risarcimento automatico direttamente sul conto della persona assicurata nel momento in cui questa arriva a destinazione. Inoltre, spiega Bcg, gli ecosistemi basati sulla blockchain, quelli in cui assicurazioni e terze parti condividono i dati, potranno migliorare anche il pricing delle polizze e limitare l'esposizione alle frodi, grazie a un profilo di rischio molto più accurato.



SETTE VANTAGGI

Lo studio mette in evidenza in modo particolare sette principali vantaggi tecnici: il tracciamento sempre trasparente dei beni (cosa che ha già catturato l'interesse di svariati settori, tra cui trading e logistica); la creazione di un record affidabile e non modificabile senza una notifica chiara; la tutela della privacy e della riservatezza, grazie all'uso della crittografia che permette solo ai partecipanti alla blockchain (i cosiddetti *nodi*) di accedere ai dati; la resilienza, perché le blockchain non smettono di funzionare qualora uno o più nodi avessero dei problemi tecnici; l'efficienza, giacché i costi di immagazzinamento dei dati sono significativamente inferiori rispetto a quelli di un sistema centralizzato; le transazioni automatizzate, grazie alle regole che governano i pagamenti e le modifiche contrattuali che riducono la necessità di transazioni manuali; infine il flusso delle informazioni è praticamente in tempo reale, sia quando avvengono le transazioni sia le modifiche dei dati.



BENEFICI A CASCATA SULLE ALTRE TECNOLOGIE

Ma i vantaggi non si fermerebbero qui, perché la blockchain potrebbe rendere molto più efficaci la raccolta, la selezione e la conservazione sicura dei dati, con un benefico effetto a cascata anche sugli strumenti digitali, come gli *advanced analytics*, l'intelligenza artificiale e i sistemi autonomi.

Tuttavia, ammette Bcg, esistono alcuni ostacoli, sia manageriali sia tecnici, che frenano l'adozione di questa nuova tecnologia. In primis il know-how ancora poco sviluppato, ma anche i problemi di governance, la mancanza di standard e protocolli condivisi e l'affidabilità dei software, non ancora adeguatamente solida. Tuttavia lo studio esorta gli assicuratori tradizionali a non starsene con le mani in mano: devono guardarsi dalle start up insurtech, che sono già alla testa delle evoluzioni tecnologiche del settore, ma anche dai player non tradizionali pronti a espandersi nel settore assicurativo. In questo senso gli assicuratori tradizionali dovrebbero innanzitutto identificare gli ambiti su cui la blockchain può essere più efficace, cosa che varia da impresa a impresa. In-

dividuare in quali funzioni (antifrode, underwriting, marketing ecc.) si annidano le inefficienze più difficili da rimuovere. E, soprattutto, sperimentare.

Beniamino Musto

COMPAGNIE

Reale Mutua si rafforza sul welfare aziendale

Accordo con Cfc per fornire, grazie al fondo Sanilavoro, un piano sanitario a 2,5 milioni di lavoratori

Prosegue il cammino di Reale Mutua nel del welfare aziendale. La compagnia ha infatti annunciato l'avvio di una nuova partnership con la Confederazione delle associazioni di imprese (Cfc), volta a proporre soluzioni sanitarie nell'ambito dei benefit elargiti a dipendenti. L'obiettivo dell'iniziativa, come spiega un comunicato stampa congiunto, "è quello di offrire una copertura assicurativa ai dipendenti delle aziende aderenti al fondo Sanilavoro per le spese sanitarie sostenute a causa di infortunio o malattia".

"Prendersi cura del benessere dei lavoratori significa sostenere lo sviluppo imprenditoriale delle Pmi che generano valore e contribuiscono alla crescita del nostro Paese", ha commentato **Andrea Bertalot**, vice direttore generale di Reale Mutua. "In un momento in cui il sistema di welfare pubblico è sempre più in difficoltà – ha aggiunto – Reale Mutua è fiera di entrare in sinergia con Cfc per continuare a svolgere la propria funzione sociale, come compagnia ma, soprattutto, come mutua".

Costituito nel luglio del 2017 da Cfc, il fondo Sanilavoro raccoglie i contributi delle imprese associate per garantire prestazioni di tipo sanitario ai propri dipendenti. L'offerta prevede soluzioni come copertura delle spese per ricoveri, rimborso del ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso, prestazioni odontoiatriche, visite specialistiche, check up ematochimico e pacchetti maternità.

"La nascita di Sanilavoro è certamente un obiettivo di grande spessore perseguito dal sistema di imprese che rappresentiamo", ha commentato **Roberto Nardella**, presidente di Sanilavoro. "Non solo – ha sottolineato – è il completamento di un percorso di nuovi modelli contrattuali ai quali ho sempre creduto e che intendo, ovviamente, perseguire, ma soprattutto è un forte segnale di energia organizzativa, potendo a questo punto costruire realmente uno strumento gestionale di eccellenza per un welfare contrattuale innovativo e arricchito dalla forte sinergia con Reale Mutua".

Giacomo Corvi

RISK MANAGEMENT

Déjà vu: nel mondo salgono le incertezze

Coface rileva nel 2° trimestre del 2018 diversi segnali di rischio, sia a livello Paese sia a livello settoriale. E l'Italia finisce declassata

La fotografia sul rischio Paese scattata da Coface nel secondo trimestre del 2018 registra un moltiplicarsi delle aree in difficoltà nel mondo. L'assicuratore dei crediti francese vede un'analogia tra la situazione attuale e quella che si era presentata nel biennio 2012-2013, con spread alti e un elevato prezzo del petrolio.

Coface ha effettuato molti declassamenti nel trimestre. L'aumento del costo del barile, se da un lato favorisce il settore energetico in numerosi Paesi, dall'altro indebolisce diverse economie, prime tra tutte quelle di Argentina, Turchia, Sri Lanka e India. Tutti Paesi importatori di carburanti che devono far fronte al peggioramento della bilancia commerciale e a una minore propensione degli investitori internazionali alla loro attività finanziaria (così come era già avvenuto nel 2013, sottolinea Coface). Il rischio di cambio indebolisce i settori legati all'importazione di materie prime. In particolare, sono sotto pressione i settori delle costruzioni in Argentina (*rischio elevato*) e la distribuzione in Argentina e Turchia (*rischio molto elevato*).

La guerra commerciale a base di dazi e protezionismo scatenata dal presidente Usa, **Donald Trump**, sta avendo un'influenza negativa anche sul fronte del rischio Paese e dei rischi settoriali in molte aree del mondo. Il rischio di credito delle imprese aumenta nei paesi avanzati dove, dopo un inizio anno segnato da una perdita di fiducia dovuta all'incremento del protezionismo, si osserva un rallentamento della crescita (previsioni del 2,2% nel 2018 e del 2% nel 2019 per i paesi avanzati; previsione del 2,1% per il 2018 e dell'1,8% nel 2019 per la zona euro). In questo contesto non brilla l'Italia, la cui valutazione è stata declassata ad A4. Per il nostro Paese il problema maggiore è rappresentato dall'indebitamento delle imprese, vulnerabili a un potenziale inasprimento delle condizioni del prestito bancario dettate dai futuri orientamenti della Bce.

Ma la guerra commerciale colpisce anche il settore delle *Tic* (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) in Cina e quello siderurgico in Canada "Le premesse di una guerra commerciale annunciate a inizio anno – sottolinea Coface – si sono confermate". La politica protezionista dell'amministrazione statunitense si è intensificata colpendo le esportazioni cinesi, inclusi numerosi prodotti *Tic made in China 2025*; questo spiega il declassamento del settore *Tic* cinese a *rischio elevato*. Tra i paesi recentemente interessati dall'entrata in vigore delle misure protezioniste americane sulle importazioni di acciaio e alluminio, il Canada è il più colpito, portando al declassamento del suo settore siderurgico a *rischio molto elevato* (l'87% delle sue esportazioni di acciaio è diretto verso gli Stati Uniti). Il settore siderurgico si sta sviluppando bene negli Stati Uniti, con Coface che migliora la valutazione a *rischio moderato*.

B.M.

MERCATO

Ecco il decalogo per l'azionista attivo

Nasce nell'ambito di un accordo tra Assoprevidenza e il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

Assoprevidenza e il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili hanno sottoscritto un accordo al centro del quale c'è un decalogo dell'azionista attivo per gli investitori istituzionali. Un vedemecum con le "istruzioni per l'uso dei diritti che consentono di incidere non soltanto sulla governance ma anche sulle strategie e sui risultati di lungo termine delle società quotate", ha spiegato in una nota il presidente di Assoprevidenza, Sergio Corbello.

L'accordo si svilupperà inoltre attraverso una serie di iniziative d'informazione e formazione a beneficio di fondi pensione, casse di previdenza dei liberi professionisti e degli altri investitori istituzionali.

"Per gli investitori previdenziali, cui sono affidati i risparmi dei lavoratori, autonomi e subordinati - ha sottolineato Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale in occasione del convegno *Azionariato attivo: la Shareholder rights, i diritti degli azionisti, gli investitori istituzionali, il voto elettronico* - è fondamentale avere conoscenza e consapevolezza degli obiettivi, dei progetti di sviluppo e delle modalità di gestione e di governance delle società di cui possiedono titoli azionari per poter esercitare in modo attivo i diritti stabiliti anche a livello europeo dalla *Shareholder rights*, la direttiva del 2017 sui diritti degli azionisti".

Fabrizio Aurilia

COMPAGNIE

Gli anziani al volante nell'indagine di Sara

Il Lab SerenEtà ha studiato il rapporto degli ultrasessantacinquenni con l'automobile



Come si comportano gli anziani al volante? Sara Assicurazioni ha deciso di analizzare il comportamento alla guida degli ultrasessantacinquenni attraverso una serie di studi statistici riuniti sotto al nome di *Lab SerenEtà*. Le indagini di Sara, legate al lancio della polizza assicurativa *SerenEtà*, sono state effettuate su un campione di 400 clienti della compagnia in questa fascia di età. Dalla ricerca emerge che a guidare è il 64,5% del campione. Il 75,5% di questi si mette al volante con cadenza quotidiana, il 20,5% spesso e solo il 5% raramente. Addentrandosi nell'analisi dell'utilizzo per fasce di età si scopre che il 32,6% dei clienti interpellati ha tra i 65 e i 70 anni, ma quasi la metà (il 49,2%) ha tra i 70 e gli 80 anni, e il 18,2% addirittura oltre 80.

B.M.

INSURANCE CONNECT
È SU LINKEDIN

Iscriviti al gruppo

Segui la pagina



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 13 luglio di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577